

24 novembre 2020

## LE CASE RIFUGIO PER LE DONNE MALTRATTATE

### Principali risultati dell'indagine condotta nel 2019

*Dal 2018 l'Istat conduce annualmente le rilevazioni statistiche “sulle prestazioni e i servizi offerti” rispettivamente dai Centri antiviolenza e dalle Case Rifugio, in collaborazione con il Dipartimento per le pari opportunità (Dpo)<sup>1</sup> presso la Presidenza del Consiglio e le Regioni.<sup>2</sup> In questo report si presentano i principali risultati della seconda edizione dell'indagine sulle Case Rifugio, effettuata tra il 2019 e il 2020 e riferita alle attività svolte nel 2018 per la protezione delle donne sopravvissute alla violenza.*

*La Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza sulle donne e contro la violenza domestica (Istanbul, 2011) prevede che gli Stati aderenti predispongano “servizi specializzati di supporto immediato, nel breve e lungo periodo, per ogni vittima di un qualsiasi atto di violenza che rientra nel campo di applicazione” della Convenzione.*

*L'Intesa tra Stato, Regioni e Province Autonome del 2014 stabilisce che le Case Rifugio sono “strutture dedicate, a indirizzo segreto, che forniscono alloggio sicuro alle donne che subiscono violenza e ai loro bambini a titolo gratuito e indipendentemente dal luogo di residenza, con l'obiettivo di proteggere le donne e i loro figli e di salvaguardarne l'incolumità fisica e psichica”.*

*L'Istat e il Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio rendono inoltre disponibile, tramite uno specifico sistema informativo, un quadro integrato e tempestivamente aggiornato di informazioni ufficiali sulla violenza contro le donne in Italia<sup>3</sup>. L'obiettivo è fornire notizie e indicatori statistici di qualità che offrano una visione di insieme su questo fenomeno, attraverso l'integrazione di dati provenienti da varie fonti (Istat, Dipartimento per le pari opportunità, Ministeri, Regioni, Consiglio nazionale delle ricerche, Centri antiviolenza, Case Rifugio e altri servizi come il numero verde 1522).<sup>4</sup>*

#### SINTESI DEI PRINCIPALI RISULTATI

Le Case Rifugio per le donne maltrattate attive nel 2018 in Italia sono 272, pari a 0,04 Case per 10mila abitanti, in aumento rispetto alle 232 del 2017. L'offerta è maggiore al Nord, in particolare in Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, e, al Centro, in Toscana.

In media, i posti letto messi a disposizione sono 8,9 per Casa Rifugio, livello più elevato dei 7,4 autorizzati (pari 0,3 per 10mila abitanti). La differenza fra posti letto autorizzati e quelli effettivamente utilizzati è particolarmente marcata in alcune regioni come la Valle D'Aosta, la Provincia autonoma di Bolzano, le Marche e la Campania.

<sup>1</sup> In base all'Accordo Istat –Dpo del marzo 2017 all'Istat è affidato il compito di creare una banca dati sulla violenza di genere, al cui interno si collocano le rilevazioni inerenti i Centri antiviolenza e le Case Rifugio.

<sup>2</sup> La prima rilevazione è stata condotta in collaborazione anche con il Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR – IRRPS).

<sup>3</sup> Il sistema è consultabile all'indirizzo <https://www.istat.it/it/violenza-sulle-donne>; nella speciale sezione covid-19 sono diffusi i risultati che fanno il punto sull'emergenza generata dall'epidemia di coronavirus, che ha accresciuto il rischio di violenza sulle donne, poiché molto spesso la violenza avviene in ambiente domestico.

<sup>4</sup> Vengono messi a disposizione documenti sulle politiche italiane ed europee di contrasto alla violenza, sulla prevenzione, su attività formative nelle scuole e presso gli operatori, oltre che report statistici e di analisi

Le Case Rifugio hanno ospitato nel 2018 in totale 1.940 donne (il 62,1% è composto da straniere); tra queste 1.565 sono state accolte nel corso del 2018.

Il numero di giorni di permanenza presso le Case Rifugio è molto variabile e oscilla da pochissimi giorni a due anni, mediamente è pari a 259 giorni, inclusa l'estensione per l'eventuale proroga. L'accoglienza e l'ospitalità offerta alle donne sono inserite nella maggioranza dei casi in un percorso personalizzato di uscita dalla violenza che la Casa ha progettato in accordo con le donne accolte. Il 91,4% delle Case Rifugio lo ha fatto con tutte le ospiti mentre il 5,4% soltanto per alcune di loro.

Oltre all'ospitalità, le Case offrono anche ad altri della rete territoriale i servizi di orientamento e accompagnamento (96,4%), il piano di sicurezza individuale sulla base della valutazione del rischio (93,7%), il supporto e la consulenza psicologica alla donna (90,1%), l'indirizzo all'autonomia abitativa (90,1%) e lavorativa (87,8%), il supporto e la consulenza legale (89,2%), il sostegno alla genitorialità (80,6%).

Il canale attraverso il quale le donne si sono avvicinate maggiormente alla Casa Rifugio è quello dei servizi sociali territoriali, i quali rappresentano - per il 30% delle donne - la via di segnalazione e indirizzamento alla protezione e alla residenza offerti dalla Casa Rifugio.

Nel 2018, la metà delle donne che hanno lasciato la Casa Rifugio (50,8%) ha concluso il percorso di uscita dalla violenza e il 7,8% per conclusione del percorso di ospitalità, facendo intravedere un esito positivo per circa 6 donne su 10.

La larga maggioranza delle Case offre ospitalità di medio-lungo periodo (86,5%) e ospitalità programmata in urgenza (67,1%); meno frequente l'ospitalità in emergenza (58,1%), soprattutto nel Centro Italia, dove è prevista dal 50% delle Case, e al Nord-ovest (52,7%).

Quasi la totalità delle Case Rifugio (95,9%) prevede criteri per l'accoglienza delle donne vittime di violenza e il 72,1% ne prevede per l'accoglienza dei figli.

La professionalità delle Case sul tema della violenza è elevata. Il 96% degli enti promotori o gestori privati ha più di 5 anni di esperienza e il 47% si occupa esclusivamente di violenza di genere. Il 90,1% delle Case ha una Carta dei servizi e tutte hanno adottato un regolamento interno. Le operatrici delle Case sono formate sui diversi temi dell'accoglienza delle donne, anche se lo sono meno su quella delle disabili, e le attività sono sottoposte a supervisione nell'86,5% delle Case.

Le misure per garantire la sicurezza delle donne ospiti non risultano del tutto adeguate: l'86,9% delle Case è a indirizzo segreto, ma il 5,9% di esse non ha previsto alcun sistema di sicurezza e misure come la linea telefonica diretta con le forze di polizia, il servizio di portineria, il servizio di sorveglianza notturna o il servizio di allarme.

Le 1.997 lavoratrici impegnate nelle Case sono volontarie in circa la metà dei casi, in misura minore al Sud e nelle Isole.

L'85,1% delle Case riceve finanziamenti pubblici, il 2,7% fa un uso esclusivo di fondi privati e l'11,3% delle Case Rifugio provvede autonomamente al proprio sostentamento.

### **Al Nord l'offerta maggiore di Case Rifugio**

Al 31 dicembre 2018 sono 272 le Case Rifugio attive<sup>5</sup> in Italia, pari a 0,04 Case per 10mila abitanti (232 nel 2017); di queste 222 hanno risposto alla rilevazione.

La loro presenza è molto differenziata nel territorio: il 36% delle Case Rifugio è attiva nel Nord-est, in particolare nel Friuli Venezia Giulia e in Emilia-Romagna, il 32,4% nel Nord-ovest, con la Lombardia che da sola conta 57 Case Rifugio attive, e il 17,1% al Centro Italia, con la Toscana in cui sono presenti 21 Case Rifugio a fronte delle 6 dislocate in tutto il Lazio. Nelle altre regioni la presenza di Case Rifugio è molto più bassa.

<sup>5</sup> Nella nota metodologica sono riportati i dati sulle 272 Case Rifugio.



Il 90,1% delle Case ha una Carta dei servizi e tutte hanno adottato un regolamento interno.

Oltre il 90% delle Case Rifugio ha adottato procedure di autovalutazione delle attività svolte. Il 91,9% delle Case, infine, ha aderito a un codice etico di comportamento che è, in prevalenza, un codice interno alla Casa stessa (39,7% dei casi) o un codice dei Centri antiviolenza (20,1%) a cui sono collegate.

L'attività di supervisione sulle attività e sulla qualità delle relazioni instaurate nella casa Rifugio è molto frequente: a livello nazionale è svolta infatti dall'86,5% delle Case e, in prevalenza, con cadenza mensile (64,6%); la quota scende tuttavia al Sud, in cui il 22,7% delle Case non svolge nessuna di queste attività.

### **Indirizzo segreto per gran parte delle Case**

Solo il 5,9% delle Case dichiara di non aver previsto alcun sistema di sicurezza per garantire la protezione delle donne ospitate dagli autori di violenza: l'86,9% delle Case, infatti, è a indirizzo segreto, ma sono presenti, anche se meno diffuse, altre misure come la presenza di una linea telefonica diretta con le forze di polizia, il servizio di portineria, il servizio di sorveglianza notturna o il servizio di allarme.

Il 90,1% delle Case Rifugio prevede la reperibilità telefonica h24 dedicata alle donne ospitate. Per quanto riguarda invece la disponibilità di una linea telefonica dedicata agli operatori della rete territoriale (forze dell'ordine, pronto soccorso, assistenti sociali, operatori delle Case Rifugio, ecc.) questa è prevista solo in poco più della metà delle Case (il 51,4%).

La grande maggioranza delle Case (l'86,9%) è senza differenze sostanziali a livello territoriale, dispone di locali che possono essere utilizzati per condurre consulenze e colloqui assicurando la privacy degli utenti.

Solo il 15% delle Case opera in locali di loro proprietà; il 46% è in locazione, mentre il restante 39% è in comodato d'uso o comunque usufruisce dei locali a titolo gratuito.

Il 91% delle Case Rifugio è ubicata in un luogo diverso rispetto a un Centro antiviolenza, il restante 8% condivide, invece, i propri spazi con un Centro antiviolenza. Il 66% delle Case ha un solo CAV di riferimento, il 9% ne ha due mentre il 14% delle Case ha più di tre Centri di riferimento dai quali provengono le donne che vengono ospitate.

## PROSPETTO 1. CASE RIFUGIO PER PRESENZA DI MISURE PER GARANTIRE LA SICUREZZA DELLE DONNE IN CASO DI INCURSIONI E ASSALTI DA PARTE DEGLI AUTORI DELLA VIOLENZA E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA.

Anno 2018, valori assoluti e valori per 100 Case della stessa ripartizione geografica

Ripartizione geografica	Misure per garantire la sicurezza						
	Segretezza dell'indirizzo	Linea telefonica diretta con le forze di polizia	Servizio di portineria	Servizio di sorveglianza notturna	Servizio di allarme	Altri servizi per la sicurezza	Non sono previsti servizi per la sicurezza
<b>Valori assoluti</b>							
Nord-ovest	56	11	11	16	24	-	5
Nord-est	75	4	7	6	30	-	4
Centro	33	2	4	4	17	1	2
Sud	19	3	2	7	10	-	2
Isole	10	3	1	-	7	-	-
<b>Italia</b>	<b>193</b>	<b>23</b>	<b>25</b>	<b>33</b>	<b>88</b>	<b>1</b>	<b>13</b>
<b>Valori per 100 Case</b>							
Nord-ovest	77,8	15,3	15,3	22,2	33,3	-	6,9
Nord-est	93,8	5,0	8,8	7,5	37,5	-	5,0
Centro	86,8	5,3	10,5	10,5	44,7	2,6	5,3
Sud	86,4	13,6	9,1	31,8	45,5	-	-
Isole	100,0	30,0	10,0	-	70,0	-	-
<b>Italia</b>	<b>86,9</b>	<b>10,4</b>	<b>11,3</b>	<b>14,9</b>	<b>39,6</b>	<b>0,5</b>	<b>5,9</b>

**Le Case Rifugio mettono a disposizione in media 8,9 posti letto**

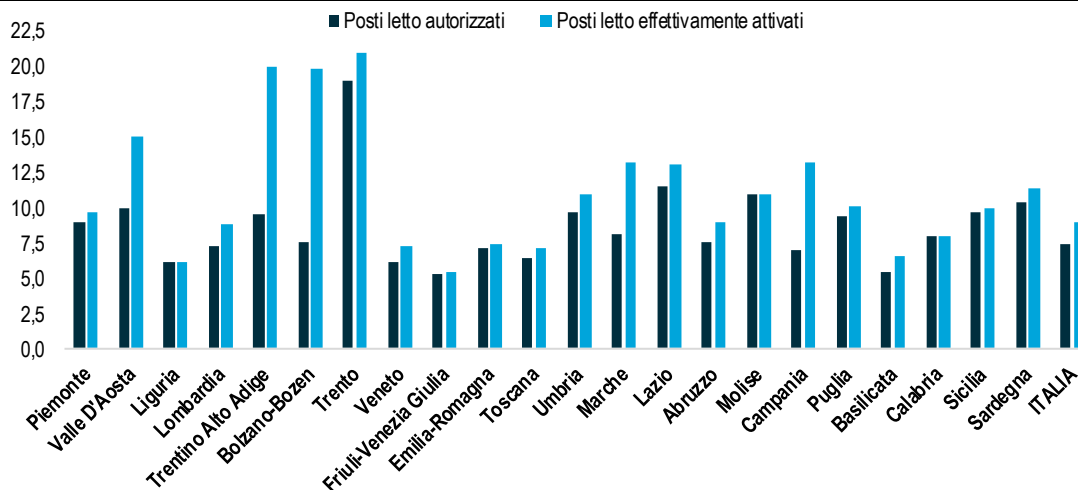
Nel 2018 le 222 Case Rifugio presenti sul territorio hanno, in media, 7,4 posti letto autorizzati e 8,9 posti letto effettivamente attivati. In rapporto alla popolazione il totale dei posti letto disponibili corrisponde a 0,3 posti letto autorizzati per 10mila abitanti. La differenza fra posti letto autorizzati e quelli effettivamente utilizzati è particolarmente marcata in Valle D'Aosta e nella provincia di Bolzano al nord; nelle Marche al Centro Italia e in Campania al Sud.

Solo il 20,7% delle Case Rifugio non prevede un periodo massimo di permanenza presso la struttura, mentre nella stragrande maggioranza dei casi, il 79,3%, ha un periodo massimo di ospitalità nella Casa, che nel 4,5% dei casi non è prorogabile neanche in caso di necessità.

Il numero di giorni di permanenza è molto vario e oscilla da pochissimi giorni a due anni, mediamente è pari a 259 giorni, inclusa l'estensione per l'eventuale proroga.

La larga maggioranza delle Case offre ospitalità di medio-lungo periodo e ospitalità programmata, mentre l'ospitalità in emergenza è meno frequente, 58,1%, soprattutto al Centro Italia, dove è prevista dal 50% delle Case, e al Nord-ovest (52,7%).

FIGURA 3. POSTI LETTO AUTORIZZATI E POSTI LETTO EFFETTIVAMENTE ATTIVATI NELLE CASE RIFUGIO, PER REGIONE. Anno 2018, valori medi



PROSPETTO 2. CASE RIFUGIO PER TIPOLOGIA DI OSPITALITÀ E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA.

Anno 2018, valori per 100 Case della stessa ripartizione geografica

Ripartizione geografica	Tipologia di ospitalità		
	Ospitalità in emergenza	Ospitalità programmata in	Ospitalità di medio-lungo periodo
Nord-ovest	52,7	47,2	90,3
Nord-est	55,0	78,8	81,3
Centro	50,0	73,7	89,5
Sud	90,9	68,2	86,4
Isole	80,0	90,0	90,0
<b>Italia</b>	<b>58,1</b>	<b>67,1</b>	<b>86,5</b>

Quasi la totalità delle Case Rifugio (il 95,9%) prevede criteri di accesso per le donne vittime di violenza e il 72,1% ne prevede per l'accesso dei figli all'interno della Casa. Solo in alcune regioni (Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto e Campania) sono presenti Case che non prevedono alcun criterio di esclusione per le donne ospiti mentre la situazione è più articolata per quanto riguarda l'accoglienza dei figli. Le regioni del Nord-ovest e del Sud, nonché Veneto e Sicilia, presentano meno limitazioni nell'accoglienza dei figli.

Oltre il 95% delle Case che hanno criteri di esclusione non accoglie le donne con disagio psichiatrico e/o non autosufficienza. Accoglienza negata anche per quelle che abusano di sostanze stupefacenti o psicotrope (94,8%) e per le vittime di tratta o prostitute (45,1%). L'essere senza fissa dimora, senza permesso di soggiorno o in fase avanzata di una gravidanza, invece, rappresentano meno frequentemente criteri di esclusione.

Il 27,5% delle Case non prevede limitazioni di accoglienza dei figli mentre il 19% le prevede legandole all'età dei figli, a prescindere che siano maschi o femmine. In altri casi invece i figli maschi vengono accolti solo se minori di anni 14.

### Importante il ricorso al personale volontario

Le operatrici che lavorano nelle Case sono 1.997; di queste, 705 sono impegnate esclusivamente in forma volontaria. Nel 2018, le Case hanno assunto 292 nuove lavoratrici.

Nel Sud e nelle Isole la quota di volontarie è molto inferiore alla media nazionale (rispettivamente 20,9% e 26,4%).

Secondo quanto stabilito dall'Intesa Stato, Regioni e Province Autonome del 2014, le Case si dovrebbero avvalere esclusivamente di personale femminile, tuttavia esiste un 12,2% di Case Rifugio che ha al loro interno personale maschile (27 Case, che si avvalgono di uomini per alcune mansioni come guardiano e personale amministrativo, ma anche avvocato, psicoterapeuta, medico).

Sono 12 le figure professionali di cui più frequentemente si avvalgono le Case Rifugio. Le coordinatrici sono presenti nel 95,5% dei casi, seguite da educatrici (71,6%), psicologhe (68,9%), operatrici di accoglienza (67,6%), personale amministrativo (65,8%) e avvocate (52,3%). Meno frequente invece il personale addetto alla manutenzione, quello che svolge attività di supporto alla gestione della Casa, l'assistente sociale e la mediatrice culturale.

La variabilità sul territorio delle figure professionali è tuttavia molto elevata, mostrando stili organizzativi articolati anche in ragione a specificità territoriali. Nel Nord-ovest, ad esempio, sono meno presenti le operatrici e le avvocate. Al Sud, dove ci sono presenti in percentuale minore le operatrici, sono più presenti le avvocate, le assistenti sociali e le mediatrici culturali.

**PROSPETTO 3. CASE RIFUGIO PER TIPOLOGIA DI FIGURA PROFESSIONALE PREVALENTE CHE LAVORA NELLA CASA E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA.** Anno 2018, per 100 Case della stessa ripartizione geografica

RIPARTIZIONE	Coordinatrice	Operatrice di accoglienza	Psicologa	Avvocata	Personale amministrativo	Educatrice	Personale di supporto gestione casa	Mediatrice culturale	Assistente sociale	Presenza personale gestione manutenzione
<b>Nord-ovest</b>	98,6	38	58,	31,	56,9	87,	27,8	25,	25,0	34,7
<b>Nord-est</b>	91,3	88	58,	45,	68,8	53,	42,5	21,	18,8	31,3
<b>Centro</b>	94,7	84	92,	78,	76,3	73,	36,8	28,	44,7	31,6
<b>Sud</b>	100,0	54	90,	90,	63,6	68,	22,7	45,	68,2	36,4
<b>Isole</b>	100,0	70	90,	70,	70,0	100,	20,0	40,	100,0	60,0
<b>ITALIA</b>	<b>95,5</b>	<b>67</b>	<b>68,</b>	<b>52,</b>	<b>65,8</b>	<b>71,</b>	<b>33,8</b>	<b>27,</b>	<b>33,8</b>	<b>34,2</b>

Quasi un quarto delle Case Rifugio si avvale dell'impegno di 3 figure professionali diverse (24,3%), all'opposto si collocano il 25,7% delle strutture che vedono il coinvolgimento di cinque o più figure professionali. L'impegno settimanale delle figure professionali<sup>7</sup> che operano nelle Case Rifugio è piuttosto contenuto. Nessuna delle figure supera l'unità e le figure il cui tempo è maggiormente occupato sono l'educatrice (0,67) e l'operatrice di accoglienza (0,65), mentre tutte le altre figure che operano nella Casa non raggiungono lo 0,3.

<sup>7</sup> Il dato è calcolato sulla base delle ore-persona impiegate sia come volontarie, sia in forma retribuita (poste sulle 40 ore lavorative per settimana).



L'impegno medio annuale delle lavoratrici per i pernottamenti delle ospiti è pari a circa 21 ore

l'anno, ma anche in questo caso la situazione è molto diversa sul territorio. Vi sono alcune regioni dove l'impegno medio supera le 100 ore - come Liguria, Marche e Umbria - e altre in cui non si raggiunge un impegno medio di 3 ore a pernottamento, segno di modelli organizzativi molto diversi tra loro che prevedono o meno la compresenza del personale con le ospiti e permanenze nella casa più o meno lunghe.

La figura professionale che più frequentemente opera in forma volontaria o prevalentemente volontaria è il personale di supporto alla gestione della casa e l'avvocata, seguono le operatrici di accoglienza. Al contrario, la percentuale di chi lavora in forma esclusivamente retribuita è maggiore per psicologhe e mediatrici culturali (oltre l'80%); le quote per educatrici, coordinatrici, assistenti sociali e personale amministrativo si aggirano tra il 70% e l'80.

Esistono comunque differenze territoriali: le operatrici di accoglienza sono retribuite di più al Sud (83,3% dei casi) e nelle Isole (71,4%) mentre il valore è minimo al Nord-ovest (39,3%). Anche le altre figure professionali sono retribuite in misura maggiore nel Mezzogiorno rispetto al resto d'Italia.

**PROSPETTO 4. CASE RIFUGIO PER CLASSE PERCENTUALE DI ORE VOLONTARIE E RETRIBUITE E PROFILO PROFESSIONALE.** Anno 2018, per 100 Case

Figure professionali	Percentuale di ore volontarie su lavoro retribuito				Percentuale di lavoro totalmente retribuito
	<=25%	26-50%	51-75%	76-100%	
Psicologa	1,3	5,9	0,6	7,2	85,0
Educatrice	3,8	5,7	6,3	5,0	79,2
Personale amministrativo	-	7,5	0,7	17,1	74,7
Coordinatrice	2,4	6,1	1,4	12,3	77,8
Mediatrice culturale	-	1,7	-	16,7	81,6
Avvocata	-	3,4	0,9	45,7	50,0
Assistente sociale	5,3	-	2,7	14,7	77,3
Operatrice di accoglienza	7,3	17,3	2,0	14,7	58,7
Personale per le pulizie	-	5,3	1,3	23,7	69,7
Personale di supporto alla gestione della casa	1,3	2,7	5,3	53,4	37,3

### Formazione obbligatoria per le lavoratrici delle Case

Le ospiti delle Case Rifugio sono affiancate nel loro percorso di protezione da operatrici formate. Fatta eccezione per la Valle d'Aosta e la provincia di Trento, le cui Case non hanno svolto nel 2018 la formazione obbligatoria, l'85,1% delle Case l'ha realizzata almeno una volta l'anno. Per il 50% delle Case si è trattato di una formazione annuale, semestrale nel 19,8% dei casi, trimestrale nel 10,4%, mensile nel 2,3% e addirittura plurisettimanale nel restante 3,6%.

Il Nord-ovest e il Sud sono caratterizzati rispettivamente da una percentuale maggiore di Case in cui la formazione viene svolta annualmente con frequenza almeno trimestrale.



Le Case che hanno organizzato in proprio i corsi di formazione per il proprio personale sono l'81,1% (180 su 222). La percentuale supera l'85% al Sud ed è pari all'85% al Nord-est, minima nelle Isole (70,0%). Il 73% dei corsi organizzati riguarda la metodologia di accoglienza per le donne, con picchi che superano l'80% al Centro e al Sud.

I temi più spesso affrontati dai corsi sono l'approccio di genere e la Convenzione di Istanbul, i diritti umani e l'accoglienza delle donne migranti. Tuttavia ancora limitata è l'offerta di corsi sull'accoglienza delle donne con disabilità, al Nord-ovest vengono svolti solo dal 3,7% delle Case.

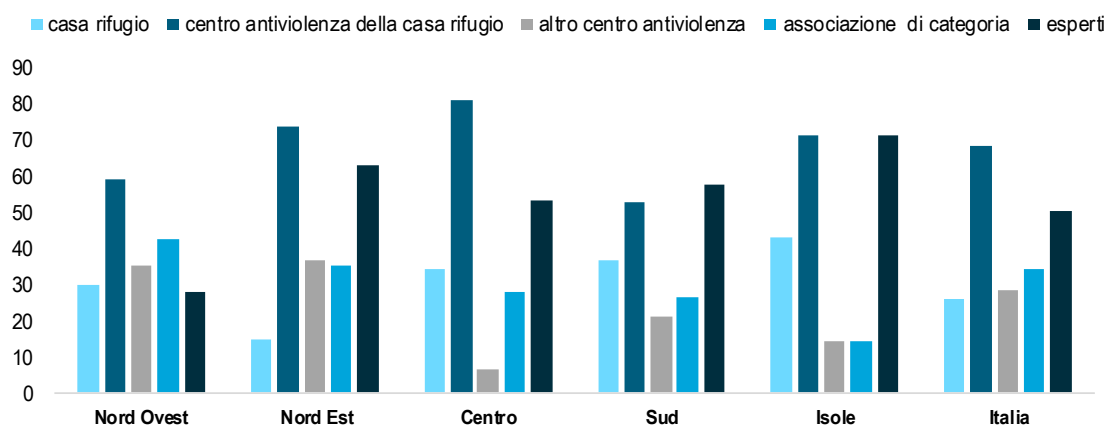
**PROSPETTO 5. TIPOLOGIA DI CORSI ORGANIZZATI DALLE CASE PER RIPARTIZIONE.** Anno 2018, per 100 Case della stessa ripartizione geografica

Ripartizione geografica	Corsi sull'approccio di genere	Corsi sui diritti umani delle donne	Corsi sulla Convenzione di Istanbul	Corsi sull'accoglienza di donne migranti	Corsi sull'accoglienza di donne con disabilità
Nord Ovest	88,9	37,0	68,5	63,0	3,7
Nord Est	80,9	73,5	79,4	70,6	13,2
Centro	93,8	84,4	87,5	53,1	21,9
Sud	84,2	68,4	63,2	73,7	21,1
Isole	100,0	85,7	85,7	42,9	14,3
<b>Italia</b>	<b>86,7</b>	<b>64,4</b>	<b>76,1</b>	<b>64,4</b>	<b>12,8</b>

I corsi di formazione sono tenuti soprattutto dai Centri antiviolenza di riferimento delle Case Rifugio (68,3% dei casi) e da esperti esterni (50,6%). Vi è però un 28,3% di Case che si affidano ad altri Centri e un 26,1% che invece conduce in proprio la formazione delle operatrici. Affidarsi al proprio CAV di riferimento è prassi comune al Centro Italia e al Nord-est. La formazione "in casa" avviene più spesso nelle Isole e al Sud.

**FIGURA 4. CORSI ORGANIZZATI DALLE CASE PER TIPO DI STRUTTURA CHE LI EROGA E RIPARTIZIONE.**

Anno 2018, per 100 Case della stessa ripartizione geografica



### Quasi tutte le Case Rifugio aderiscono ad una rete territoriale contro la violenza

L'89,6% delle Case che hanno partecipato all'indagine aderisce a una rete territoriale antiviolenza, il 4,1% non vi aderisce e un restante 6,3% non aderisce perché nel 2018 questa rete non esisteva sul proprio territorio.

In particolare, tutte le Case Rifugio del Nord-ovest, l'87,5% di quelle del Nord-est, il 92,1% di quelle del Centro Italia e il 90% di quelle attive nelle Isole aderiscono a una rete territoriale per contrastare

la violenza contro le donne. Al Sud oltre il 40% delle Case non aderisce a una rete territoriale o per scelta (9,1%) o perché non ne esiste una nel territorio di competenza della Casa (31,8%).

Laddove esiste, la Rete è coordinata in prevalenza dal Comune (45,2% dei casi). Gli ambiti della programmazione sociale e sanitaria, Prefetture e Centri antiviolenza/Case Rifugio, svolgono il ruolo di coordinatore della Rete meno di frequente: rispettivamente nel 18,1%, nel 12,1% e nel 10,1% dei casi.

Quasi la totalità delle Case Rifugio che hanno partecipato all'indagine (99,1%) svolge un lavoro integrato con i servizi socio-sanitari e assistenziali territoriali. La maggioranza di esse, inoltre, ha rapporti diretti o indiretti con altre strutture residenziali di accoglienza (l'82,4%).

**PROSPETTO 6. CASE RIFUGIO CHE PARTECIPANO ALLA RETE ANTIVIOLENZA TERRITORIALE PER TIPOLOGIA DI ENTE CHE FA PARTE DELLA RETE, PER RIPARTIZIONE.** Anno 2018, per 100 Centri della stessa ripartizione geografica

Ripartizione geografica	Case Rifugio che aderiscono alla Rete territoriale antiviolenza	Coordinatore Rete territoriale antiviolenza					
		Comune	Ambiti della programmazione sociale e socio-sanitaria	Provincia/Città metropolitana	Regione	Prefettura	Centro antiviolenza/Casa Rifugio
Nord-ovest	100,0	77,8	9,7	-	6,9	-	5,5
Nord-est	87,5	32,9	21,4	12,9	1,4	28,6	2,9
Centro	92,1	20,0	37,1	8,6	11,4	5,7	17,1
Sud	59,1	30,8	7,7	15,4	7,7	15,4	23,1
Isole	90,0	-	-	-	44,4	-	55,6
<b>Italia</b>	<b>89,6</b>	<b>45,2</b>	<b>18,1</b>	<b>7,0</b>	<b>7,5</b>	<b>12,1</b>	<b>10,1</b>

Le Case Rifugio che hanno ricevuto richieste di mediazione familiare nel corso del 2018 sono state una minima parte, il 6,8% del totale, con valori più alti nel Nord-ovest (9,7%) e nel Sud (9,1%), più bassi nel Centro (5,3%) e nel Nord-est (5,0%), mentre nessuna Casa delle Isole ha ricevuto richieste di questo tipo da parte dei servizi sociali/tribunali.

### Non solo ospitalità, molti i servizi forniti

I servizi forniti alle utenti delle Case Rifugio nel corso del 2018 sono stati molteplici e quasi tutti erogati direttamente dalla Casa presso la quale la donna era ospite o comunque dal Centro antiviolenza di riferimento. Il 98,1% delle Case Rifugio ha erogato i servizi gratuitamente.

FIGURA 5. CASE RIFUGIO PER SERVIZI FORNITI ALL'UTENZA DALLA CASA RIFUGIO, DAL CENTRO ANTIVIOLENZA DI RIFERIMENTO E IN COMBINAZIONE CASA RIFUGIO-CENTRO ANTIVIOLENZA. Anno 2018, valori percentuali



Alle donne ospitate presso le Case Rifugio sono stati forniti, da oltre 9 Case Rifugio su 10, i servizi di *orientamento e accompagnamento ad altri servizi della rete territoriale* (96,4%), il *piano di sicurezza individuale sulla base della valutazione del rischio* (93,7%), il *supporto e consulenza psicologica alla donna* (90,1%) così come il *supporto e consulenza legale* (89,2%). Altri servizi forniti in larga misura alle donne ospiti sono stati quelli relativi all'*orientamento all'autonomia abitativa* (90,1%) e *lavorativa* (87,8%) e il *sostegno alla genitorialità* (80,6%). Le Case Rifugio hanno fornito non solo ospitalità e servizi nell'ambito del percorso programmato di uscita dalla violenza ma, nell'83,3% dei casi, anche *protezione e ospitalità in urgenza*.

Ai figli delle ospiti è stato fornito il *sostegno scolastico*, nel 66,7% dei casi, e *servizi educativi* nel 64,4% dei casi, nonché *supporto e consulenza psicologica* (46,4%). Caratterizzati da percentuali inferiori, comunque superiori al 50%, sono l'*organizzazione di laboratori artigianali e ricreativi* (56,3%) e la *mediazione linguistico-culturale* (50,5%).

L'accoglienza e l'ospitalità offerta alle donne è inserita nella maggioranza dei casi in un percorso personalizzato di uscita dalla violenza che la Casa ha progettato con la donna. Il 91,4% delle Case Rifugio prevede infatti un percorso personalizzato per tutte le ospiti mentre il 5,4% lo ha fatto solo per alcune ospiti. Residuale il numero di Case Rifugio (7 su 222 totali) che non lo hanno fatto. In 12 regioni/province autonome su 21 il percorso personalizzato di uscita dalla violenza è stato progettato per tutte le donne dalla totalità delle Case Rifugio attive nei rispettivi territori.

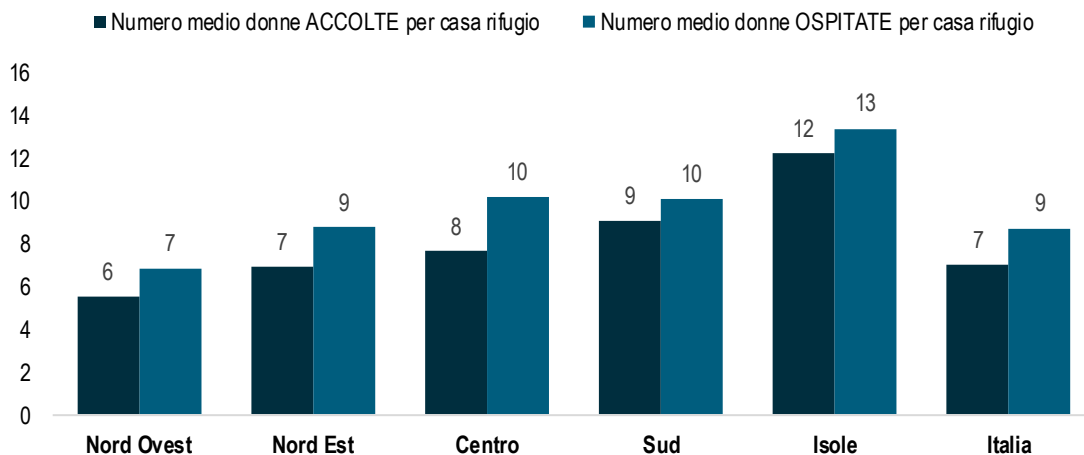
Le Case Rifugio oltre ad aver fornito i servizi sopra esposti, hanno assicurato, oltre a vitto e alloggio, anche altri beni personali, a completamento del servizio e della cura della donna ospite. In particolare, l'89,2% delle Case ha fornito beni per la cura della persona e l'84,7% vestiario. Il 69,8% delle Case Rifugio ha assicurato piccole somme di denaro per spese individuali e il 62,2% il cellulare e/o la ricarica telefonica. Solamente in quattro regioni vi sono Case Rifugio che non assicurano questi tipi di beni: Campania (14,3%), Piemonte (12,5%), Marche (12,5%), Lombardia (8,8%).

### Numerose le donne straniere ospitate nelle Case Rifugio

Le donne accolte durante il 2018 nelle Case Rifugio oggetto della rilevazione sono state 1.565. Considerando le donne presenti ad inizio anno (375), nel complesso le donne ospitate presso le Case Rifugio sono state 1.940.

In media ogni Casa ha accolto 7 donne, raggiungendo il valore massimo in Val d'Aosta (29) e quello minimo in Abruzzo (2). A livello di ripartizione geografica sono le Isole a registrare il valore più alto (12) riconducibile sono delle Case Rifugio della Sardegna (19). La stessa dinamica riguarda anche il numero di donne ospitate durante l'anno, a livello nazionale 9 donne per Casa Rifugio.

FIGURA 6. NUMERO MEDIO DI DONNE ACCOLTE E DONNE OSPITATE PER CASA RIFUGIO PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anno 2018.



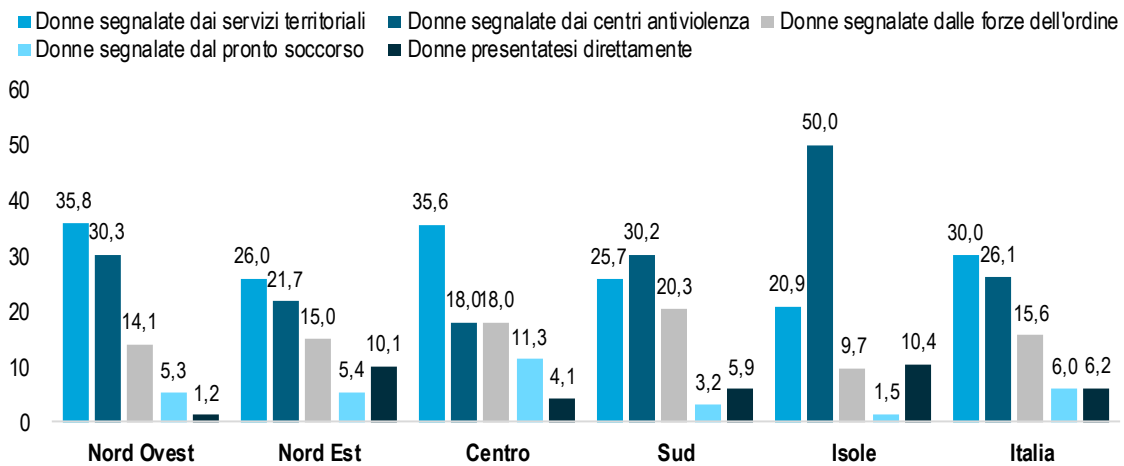
Delle 1.940 donne ospitate nel 2018, le donne straniere sono il 62,1% del totale a livello nazionale, valore che aumenta nel Nord-ovest (68,9%) e che diminuisce nelle Isole (25,4%). Sono 4 le regioni (Valle d'Aosta, Emilia-Romagna, Toscana e Marche) nelle cui Case Rifugio almeno 7 donne su 10 non sono cittadine italiane.

Di particolare rilevanza ai fini dell'analisi del percorso di uscita dalla violenza è il canale attraverso il quale la donna entra in contatto con la Casa Rifugio. In primis è dunque importante capire quante delle donne ospitate nel 2018 si siano presentate direttamente e quante invece lo abbiano fatto perché indirizzate da altri soggetti, istituzionali o privati. Le donne ospitate che si sono presentate direttamente sono solo il 6,2%, valore sostanzialmente in linea con quello rilevato nel 2017 quando la percentuale era del 7,6%. In particolare, è nel Nord-est (10,1%) e nelle Isole (10,4%) che le donne ospitate si sono presentate direttamente in misura maggiore rispetto alle altre ripartizioni.

Il canale attraverso il quale le donne si sono avvicinate maggiormente alla Casa Rifugio sono i servizi sociali territoriali, che rappresentano per il 30% delle donne la via di segnalazione e indirizzamento alla protezione e ai servizi residenziali offerti dalla Casa Rifugio. Più di un quarto (26,1%) delle donne ospitate nel 2018 è stata segnalata alle Case Rifugio dai Centri antiviolenza o da altra struttura residenziale (1,8%) e il 15,6% dalle Forze dell'ordine. A seguire, le segnalazioni da parte del Pronto soccorso (6%), di altri soggetti privati (2,6%) o da parte di altri canali (3,5%), mentre lo 0,3% per segnalazione del 1522.

A livello territoriale varia il peso dei singoli canali di segnalazione delle donne vittime di violenza alle Case Rifugio. Le segnalazioni effettuate dai Centri antiviolenza raggiungono il valore massimo nelle Isole (pari al 50%) e il minimo nel Centro (18%); quelle dei servizi sociali territoriali sono maggiori nel Nord-ovest (35,8%) e nel Centro (35,6%), mentre raggiungono il valore più basso nelle Isole (20,9%). Le segnalazioni dalle forze dell'ordine sono più frequenti al Sud (20,3%), quelle effettuate dal pronto soccorso al Centro (11,3%).

FIGURA 7. DONNE OSPITATE NELLE CASE RIFUGIO PER ALCUNI CANALI DI SEGNALAZIONE E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anno 2018, valori percentuali.



### Più della metà delle donne ospiti conclude il percorso di uscita dalla violenza

Il percorso di uscita dalla violenza grazie ai servizi forniti alle donne dai Centri anti violenza e dalle Case Rifugio può avere diversi esiti ed essere caratterizzato da fasi alterne - funzione sia del percorso individuale e della storia della donna sia del contesto socio-economico e relazionale in cui la donna è inserita - oltre che dai servizi ai quali la donna ha accesso e di cui può fruire.

La metà delle donne uscite dalle Case Rifugio nel 2018 (50,8%) ha concluso il percorso di uscita dalla violenza e il 7,8% ha lasciato la Casa per conclusione del percorso di ospitalità, facendo intravedere un esito positivo per circa 6 donne su 10. Al contrario, a riprova delle molteplici difficoltà incontrate nel percorso, il 21,8% delle ospiti ha lasciato la Casa Rifugio perché ha abbandonato il percorso (9,8%) o perché è ritornata dal maltrattante (12%).

La percentuale di donne che sono uscite dalle Case Rifugio per conclusione del percorso di uscita dalla violenza è maggiore nelle Isole (68,8%) e nel Sud (57,9%) mentre la quota di donne che hanno finito il periodo di ospitalità è massima nel Nord-est (13,4%). Tuttavia è sempre al Sud che si riscontra la più elevata percentuale di donne che hanno abbandonato il percorso (19,1%) e al Nord-est che sono ritornate dal maltrattante (16,9%).

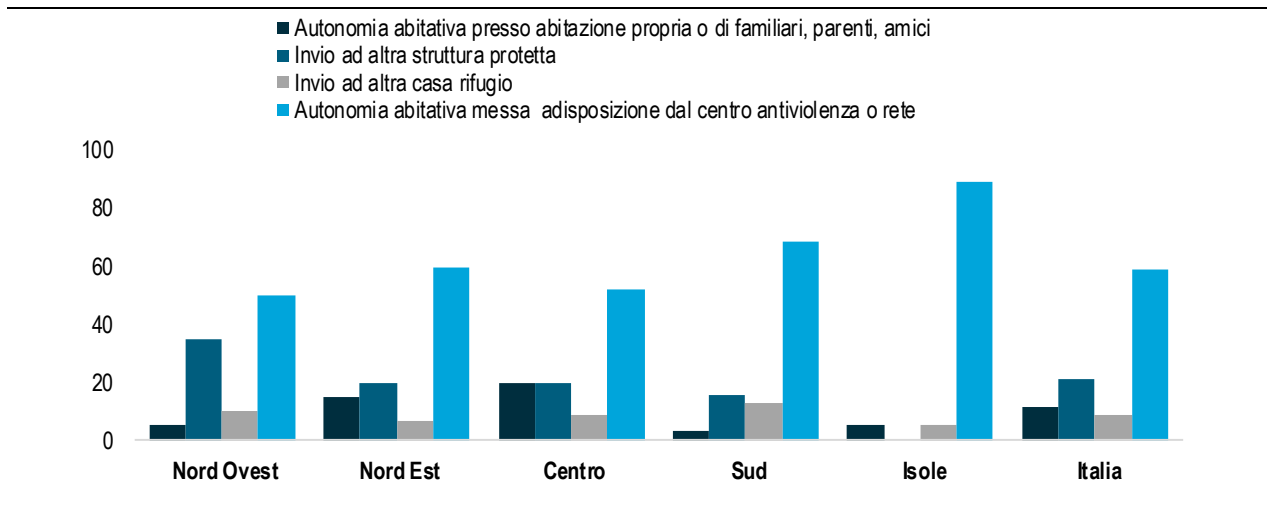
Per capire e monitorare l'esito del percorso di uscita dalla violenza viene considerata la destinazione delle donne che escono dalle Case Rifugio. Questo dato fornisce indicazioni sia

della capacità dei servizi territoriali e della rete istituzionale di offrire soluzioni che preludono alla piena autonomia abitativa e sia dell'esistenza e della relativa capacità della rete informale costituita da familiari, parenti e amici di accogliere la donna e accompagnarla nel percorso di uscita dalla violenza.

È infatti proprio l'autonomia abitativa presso case proprie o di familiari la destinazione prevalente delle donne che hanno lasciato il Rifugio (58,6%); modalità più significativa per donne provenienti dalle Case delle Isole (89,2%) e del Sud (68,7%) e meno per quelle del Nord-ovest (50%).

Il ricorso all'invio ad altra Casa Rifugio è più alto nel Sud, dove riguarda il 12,7% delle donne che hanno lasciato la Casa Rifugio, nel Nord-ovest è più frequente l'invio ad altra struttura protetta (34,6%). Nessuna donna ospitata nelle Case Rifugio delle Isole ha trovato invece accoglienza in queste strutture. Le Isole sono caratterizzate dalla percentuale più alta (89,2%) di donne indirizzate all'autonomia abitativa fornita dal Centro anti violenza o dalla rete territoriale anti violenza.

**FIGURA 8. DONNE OSPITATE NELLE CASE RIFUGIO PER DESTINAZIONE E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA.**  
Anno 2018, composizione percentuale per ripartizione geografica



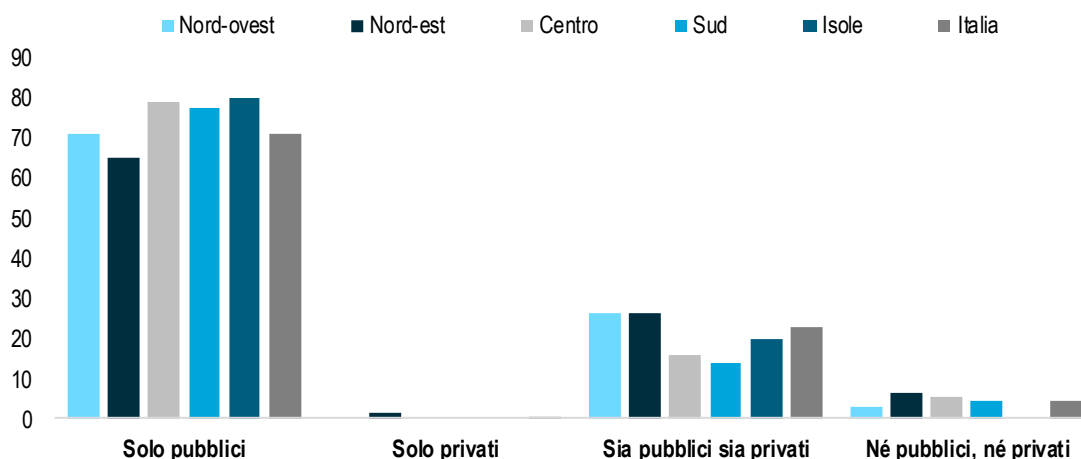
### Sono in prevalenza pubblici i finanziamenti delle Case Rifugio

I servizi e le attività che le Case Rifugio offrono sono numerosi e differenziati. Ciò richiede il ricorso a finanziamenti cospicui che, in maggioranza, provengono da fonti pubbliche (71,2% solo fonti pubbliche), inclusi i finanziamenti per progetti specifici da parte dell'Unione europea e del Dipartimento per le pari opportunità. Il 23,0% delle Case Rifugio riceve finanziamenti sia pubblici sia privati. Non mancano tuttavia Case Rifugio che dichiarano di non ricevere fondi pubblici né privati (4,5%) mentre solo lo 0,5% utilizza solo fondi provenienti da privati. I finanziamenti solo pubblici sono più frequenti al Centro (78,9%) e nel Mezzogiorno (78,1%).

Il ricorso a Fondi diretti dalla Ue è molto raro: sono solo 2 le Case Rifugio che beneficiano di un finanziamento (peraltro entrambe con contributi oltre i 100mila euro). Va osservato, a questo proposito, che l'accesso diretto ai Fondi Ue avviene a seguito di una capacità di progettazione molto specifica. L'Unione europea, attraverso i Programmi Operativi Nazionali e Regionali (PON e POR)<sup>8</sup>, come peraltro nel caso dei Centri antiviolenza, interviene a sostegno delle Case Rifugio, rafforzando in tal modo le politiche che le Regioni e le aree metropolitane programmano in questo ambito.

<sup>8</sup> Per un approfondimento su questo aspetto si rimanda alla sezione "politiche" del sito <https://www.istat.it/it/violenza-sulle-donne>.

FIGURA 9. – CENTRI PER TIPOLOGIA DI FINANZIAMENTO E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anno 2018, valori percentuali



Gli importi provenienti dal privato sono molto modesti. Nella maggior parte dei casi (71,2%) non superano i 10mila euro e si tratta di Case Rifugio prevalentemente presenti al Nord (81,1%). Gli importi pubblici sono molto più elevati: solo il 12,4% equivale a 10mila euro; il 18,7% è tra 10 e 25mila euro, il 26,3% tra 25 e 50mila euro e il 42,6% delle Case ha fondi che superano 50mila euro. In particolare sono il 20,6% le Case a cui sono attribuiti fondi che superano i 100mila euro.

Riguardo la distribuzione territoriale dei finanziamenti di competenza, le Case Rifugio del Sud e delle Isole, rispetto a quelle presenti nel Nord-ovest e Nord-est, sono quelle che hanno l'assegnazione di più entrate. In particolare delle 10 Case Rifugio delle Isole, 7 ha avuto fondi di competenza oltre 100mila euro.

Va inoltre considerato che alcune Case Rifugio percepiscono dagli enti locali contributi diretti per l'ospitalità: il 41,6% li riceve per tutte le donne ospitate, il 24,4% solo per quelle che provengono da fuori regione, il rimanente 34 % è destinatario di altre tipologie di trasferimento pubblico.

L'utilizzo dei contributi per donna è minimo al Nord-est e nelle Isole - dove rispettivamente il 61,2% e il 60% delle Case non li hanno ricevuti nel 2018 - e massimo al Nord-ovest (11%) .

Le Case Rifugio hanno sostenuto spese elevate per il loro sostentamento. Il 43% circa dei Centri supera i 50mila euro, in particolare il 23% affronta costi superiori ai 100mila euro. La quota delle spese è maggiore nelle Isole e nel Sud, segue il Centro. (Prospetto 7) .

Le Case Rifugio spendono proporzionalmente quanto assegnato da fonte pubblica per competenza, ma le spese superano quanto è entrato nelle casse: circa il 43% delle Case dovrebbe aver ricevuto un ammontare pari a più di 50mila euro nel 2018, dato che coincide con i fondi spesi, ma il 9% ha dovuto anticipare i soldi che per competenza erano stati loro assegnati.

PROSPETTO 7. CASE RIFUGIO PER AMMONTARI DI SPESA E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anno 2018, valori percentuali

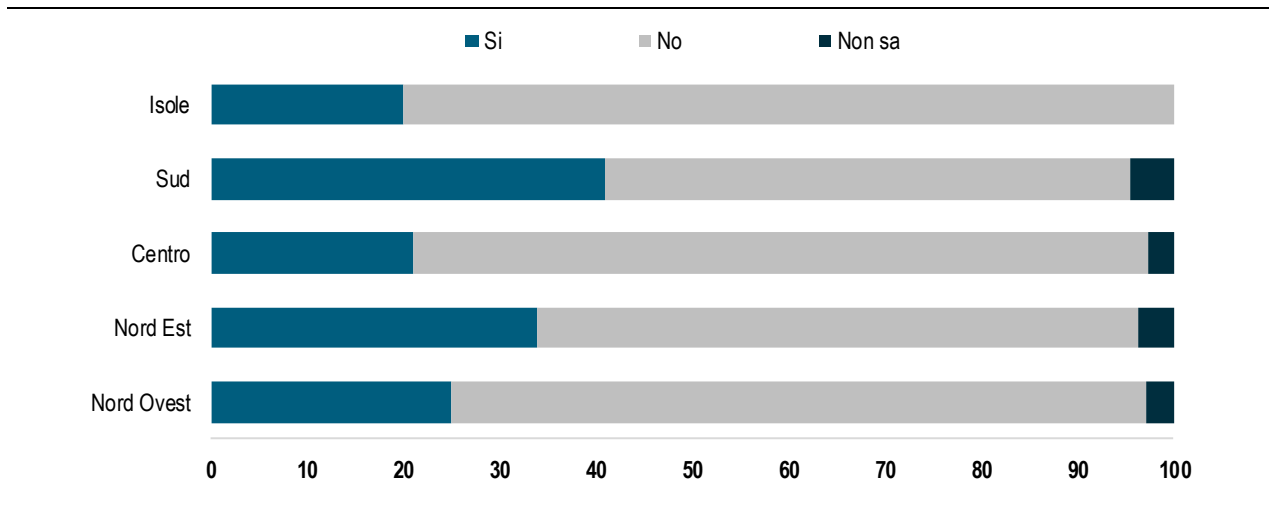
Ripartizione geografica	Finanziamenti spesi							Totale
	Dato non disponibile	fino a €10.000	da €10.001 a €25.000	da €25.001 a €50.000	da €50.001 a €75.000	da €75.001 a €100.000	oltre €100.000	
Nord-ovest	0,0	19,4	18,1	25,0	6,9	11,1	19,4	100,0
Nord-est	0,0	18,8	22,5	30,0	13,8	3,8	11,3	100,0
Centro	0,0	7,9	18,4	15,8	13,2	7,9	36,8	100,0
Sud	4,5	9,1	4,5	13,6	18,2	13,6	36,4	100,0
Isole	0,0	0,0	0,0	10,0	10,0	20,0	60,0	100,0
<b>Italia</b>	<b>0,5</b>	<b>15,3</b>	<b>17,6</b>	<b>23,4</b>	<b>11,7</b>	<b>8,6</b>	<b>23,0</b>	<b>100,0</b>



La rilevazione sulle Case Rifugio mette in evidenza un elemento già emerso nell'analisi dei Centri anti violenza e cioè la differenza nei meccanismi di finanziamento, dovuta da un lato alla strategia di ricerca fondi adottata dalle Case e dall'altro alle procedure di affidamento alle Case dei servizi di protezione previsti da parte delle Regioni e degli altri enti delegati.

A questa eterogeneità vuole dare risposta il Piano strategico nazionale contro la violenza maschile sulle donne (2017-2020) che ripartisce annualmente risorse a Regioni (o a altri enti delegati) per la gestione di Centri anti violenza e Case Rifugio, a cui aggiunge altri finanziamenti, focalizzati su specifici progetti, concessi dal Dipartimento pari opportunità che sono, anche in questo caso, strettamente legati alla numerosità delle Case Rifugio presenti sul territorio.

**FIGURA 10. CASE RIFUGIO PER PRESENZA DI FINANZIAMENTI SPECIFICI DAL DPO E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA.**  
Anno 2018, valori percentuali



## approfondimento

### Tipologie di Case Rifugio

Le Case Rifugio sono state raggruppate sulla base dei risultati di un'analisi multidimensionale che ha preso in considerazione, da un lato, la loro offerta alle donne, dall'altro, le strategie organizzative adottate per rispondere ai bisogni delle utenti. Dall'analisi sono emerse sei tipologie di Case Rifugio.

**Case Rifugio gestite da enti pubblici.** Questo gruppo include l'8,1% delle Case. Sono Case gestite direttamente dall'ente pubblico. All'interno del suo percorso nella Casa la donna viene accompagnata presso un Centro antiviolenza (CAV) o presso gli enti territoriali che forniscono i servizi necessari al suo percorso di uscita dalla violenza. Sono strutture che hanno tra le 6 e le 10 operatrici. Sono Case che ricevono sia finanziamenti pubblici sia privati. Il gruppo contiene una quota delle Case Rifugio presenti in Veneto e in Piemonte.

**Case Rifugio nella Provincia Autonoma di Bolzano.** Questo secondo gruppo include le sole Case della Provincia Autonoma di Bolzano (2,3%). Sono strutture grandi che accolgono più di 21 donne. Per l'erogazione dei servizi le Case si appoggiano ai servizi erogati da enti territoriali o dai CAV non di riferimento. Non vengono invece erogati i servizi di supporto psicologico alla donna e quello educativo per i minori. Sono Centri che spendono più di 100.000 euro.

**Case di piccole dimensioni che non erogano direttamente servizi.** Il terzo gruppo è composto dal 19,4% delle Case, strutture di piccole dimensioni che accolgono fino a 5 donne. Sono direttamente gestite da un soggetto privato che si occupa esclusivamente di violenza di genere da più di 13 anni. Queste Case non erogano servizi a supporto della genitorialità e specifici per i figli che comunque nel 2018 non hanno accolto. Il gruppo contiene una quota rilevante delle Case Rifugio presenti in Lombardia.

**Case date in gestione dal pubblico al privato.** Il quarto gruppo include il 15,8% delle Case. Si tratta di Case Rifugio dove l'Ente pubblico ha dato la gestione della struttura ad un soggetto privato qualificato la cui attività di prevenzione e contrasto della violenza maschile contro le donne è indicata sia nell'atto costitutivo sia nello statuto fin dalla sua prima formulazione. Sono strutture che lavorano con il territorio, infatti sono dotate di una linea telefonica ad hoc per gli operatori della rete. In questo gruppo si trovano una quota di Case Rifugio del Lazio.

**Case di medie dimensioni che operano già da tempo sul territorio.** È il gruppo più cospicuo (49,1% delle Case), composto da Case Rifugio che erogano direttamente o tramite il loro CAV di riferimento tutti i servizi necessari al completamento del percorso di uscita dalla violenza della donna. Sono strutture medie che accolgono tra le 6 e le 10 donne. Le operatrici hanno più di 3 professionalità diverse tra loro e hanno fatto corsi specifici sull'accoglienza di donne con disabilità o migranti. Sono strutture in cui l'ente promotore e quello gestore si occupano esclusivamente di violenza di genere e se ne occupano da più di 13 anni. Realizzano la supervisione sull'attività e sulla qualità delle relazioni instaurate all'interno della Casa. Offrono ospitalità di lungo periodo. Sono finanziati attraverso fondi pubblici. In questo gruppo emergono le Case Rifugio della Toscana.

**Case che non hanno ospitato donne.** Al sesto gruppo (5,4%) afferiscono le Case nelle quali non sono erogati i servizi a supporto dell'autonomia della donna come quelli per la ricerca del lavoro e di una abitazione. Sono prevalentemente strutture che nel corso del 2018 non hanno accolto donne e non hanno erogato alcuna tipologia di servizi. Tra le strutture che sono presenti in questo gruppo figurano anche strutture di semi-autonomia e Case Rifugio in corso di chiusura.

## GLOSSARIO

**Altre strutture residenziali di accoglienza:** si intendono le strutture residenziali non ad indirizzo segreto, le strutture di semi-autonomia, le case appartamento.

**Attività di supervisione:** si intende l'attività che si svolge su due livelli: livello tecnico - programmazione, verifica e valutazione delle attività realizzate dalla Casa in conformità agli obiettivi previsti; livello relazionale - analisi ed elaborazione delle dinamiche relazionali interne all'equipe e nella relazione con le donne.

**Case rifugio:** strutture dedicate, a indirizzo segreto, che forniscono alloggio sicuro alle donne che subiscono violenza e ai loro bambini a titolo gratuito e indipendentemente dal luogo di residenza. Tali strutture hanno l'obiettivo di proteggere le donne e i loro figli e di salvaguardarne l'incolumità fisica e psichica. Le caratteristiche di tali strutture sono quelle di cui all'Intesa Stato-Regioni del 27 novembre 2014, relativa ai requisiti minimi dei Centri Antiviolenza e delle Case Rifugio, prevista dall'art.3 comma 4 del DPCM del 234 luglio 2014.

**Corsi di formazione:** sono considerati esclusivamente quelli specifici all'attività delle case rifugio, vanno quindi esclusi i corsi come per esempio quelli di informatica non attinenti l'attività svolta dalla Casa.

**Figure professionali:** le figure professionali operanti nelle Case rifugio, che svolgono interventi e impiegano metodologie peculiari e coerenti con l'attività di tali strutture, sono classificabili nelle seguenti voci della **nuova Classificazione delle Professioni CP2011:**

- **Assistente sociale:** assiste e guida individui e famiglie con problemi sociali e lavorativi alla ricerca di soluzioni e per il raggiungimento degli obiettivi connessi; aiuta i soggetti con disabilità fisica e mentale ad ottenere i trattamenti adeguati; attiva e certifica procedure finalizzate ad ottenere assistenza pubblica per individui e famiglie.

**Avvocata:** rappresenta e tutela gli interessi di persone e organizzazioni nelle procedure legali e nei diversi gradi dei processi penali, civili e amministrativi; stila documenti, contratti e fornisce consulenze legali in materia di transazioni e di atti fra persone in vita. L'esercizio della professione di Avvocato è regolato dalle leggi dello Stato.

- **Coordinatrice e/o Responsabile:** dirige grandi strutture dell'amministrazione statale e locale, degli enti pubblici non economici e degli enti locali, formula proposte e pareri agli organi cui fa riferimento, cura l'attuazione dei programmi e la loro realizzazione, esercitando poteri di spesa e attribuendo ai dirigenti subordinati la responsabilità di progetti nonché le risorse necessarie a realizzarli, verificandone e controllandone le attività rispetto agli obiettivi fissati e mantenendo la responsabilità della gestione e dei risultati raggiunti. Sono compresi in questa voce anche la vice coordinatrice e la vice responsabile.

- **Educatrice professionale:** attua specifici progetti educativi e riabilitativi, nell'ambito di un progetto terapeutico elaborato da un'équipe multidisciplinare, volti a uno sviluppo equilibrato della personalità con obiettivi educativo/relazionali in un contesto di partecipazione e recupero alla vita quotidiana; cura il positivo inserimento o reinserimento psicosociale dei soggetti in difficoltà. Programma, gestisce e verifica interventi educativi mirati al recupero e allo sviluppo delle potenzialità dei soggetti in difficoltà per il raggiungimento di livelli sempre più avanzati di autonomia; organizza, gestisce e verifica le proprie attività professionali all'interno di servizi socio-sanitari e strutture socio-sanitarie-riabilitative e socio educative, in modo coordinato e integrato con altre figure professionali presenti nelle strutture, con il coinvolgimento diretto dei soggetti interessati e/o delle loro famiglie, dei gruppi, della collettività.

- **Mediatrice interculturale:** fornisce servizi finalizzati a prevenire il disagio di adulti in difficoltà di inserimento sociale e lavorativo, a rimuovere l'emarginazione sociale di bambini e adolescenti, a riabilitare adulti e minori in prigione, in libertà vigilata e fuori dal carcere e a recuperare alla vita attiva adulti scoraggiati o ritirati dal lavoro.

- **Operatrice di accoglienza<sup>9</sup>:** personale adeguatamente formato per: a) favorire il riconoscimento immediato e l'emersione del fenomeno della violenza contro le donne; b) stabilire un'adeguata relazione con la

<sup>9</sup> Per questa definizione si fa riferimento a quanto stabilito dall'Intesa (27 novembre 2014).

(potenziale) vittima per evitare la vittimizzazione secondaria; c) garantire la corretta presa in carico e gestione dei casi.

- **Personale amministrativo:** personale che svolge il lavoro d'ufficio con funzioni non direttive. I loro compiti consistono nell'acquisire, trattare, archiviare e trasmettere informazioni secondo quanto disposto da norme o da regolamenti e nella verifica e corretta applicazione di procedure. Amministrano il personale, applicano procedure che comportano la circolazione di denaro; trascrivono e correggono documenti; effettuano calcoli e semplici rendicontazioni statistiche; forniscono al pubblico informazioni e servizi connessi alle attività dell'organizzazione o dell'impresa per cui operano. Tali attività richiedono in genere conoscenze di base assimilabili a quelle acquisite completando l'obbligo scolastico o un ciclo breve di istruzione secondaria superiore o, ancora, una qualifica professionale o esperienza lavorativa.

- **Psicologa:** studia i processi mentali e i comportamenti di individui e di gruppi; diagnostica e tratta disabilità cognitive, problemi e disordini mentali, comportamentali ed emotivi.

- **Altro:** Devono rientrare in questa categoria esclusivamente quelle figure professionali non riconducibili a quelle sopraelencate.

**Posti letto autorizzati:** posti letto autorizzati in base alla normativa regionale di riferimento.

**Posti letto effettivamente utilizzati:** posti letto effettivamente attivati, che differiscono da quelli autorizzati perché comprendono anche quelli in emergenza e quelli predisposti per l'accoglienza di minori.

**Rapporti diretti con altre strutture residenziali di accoglienza:** si intende se l'Ente gestore della Casa gestisce anche altre strutture residenziali.

**Ripartizioni geografiche** costituiscono una suddivisione geografica del territorio e sono così articolate:

*Nord-ovest:* comprende Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria

*Nord-est:* comprende Trentino-Alto Adige (Bolzano-Bozen, Trento), Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna

*Centro:* comprende Toscana, Umbria, Marche, Lazio

*Sud:* comprende Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria

*Isole:* comprendono Sicilia, Sardegna

**Territorio di competenza della Casa rifugio:** si fa riferimento a documenti e/o accordi. Qualora non ci fossero accordi a cui fare riferimento, il territorio di competenza si definisce in base all'estensione del territorio nel quale vengono svolte anche le attività di informazione oltre che alla provenienza prevalente delle donne.

## NOTA METODOLOGICA

### Premessa

L'Indagine sulle Case Rifugio viene realizzata dall'Istat all'interno di un Accordo di collaborazione con il Dipartimento per le pari opportunità presso la Presidenza del Consiglio. L'accordo prevede la realizzazione di un Sistema Informativo integrato sulla violenza contro le donne, un sistema multifonte, che contiene dati relativi al fenomeno della violenza contro le donne nelle sue varie forme, e che permette di monitorare il fenomeno sia nei suoi aspetti qualitativi sia in quelli quantitativi (<https://www.istat.it/it/violenza-sulle-donne>).

L'indagine rileva tutte le Case Rifugio nelle quali sono accolte le donne sopravvissute alla violenza e i loro figli minorenni.

La rilevazione viene svolta in collaborazione con il Dipartimento per le pari opportunità e con il CISIS (Centro Interregionale per i sistemi informatici, geografici e statistici) - Gruppo di Lavoro Politiche Sociali. La scheda di rilevazione è stata progettata con il Consiglio Nazionale della

Ricerca (CNR – IRRPS), con la finalità di disegnare la mappatura dei Centri antiviolenza e con la partecipazione del Dipartimento per le pari opportunità e dell'associazionismo di riferimento.

### **Finalità e caratteristiche dell'indagine**

La rilevazione è finalizzata a fornire una rappresentazione dei servizi offerti e delle caratteristiche degli utenti dei servizi a livello nazionale da parte delle Case Rifugio pubbliche e private al fine di orientare interventi di policy.

L'Istat ha concordato con il gruppo Politiche sociali del Cisis tre modalità di organizzazione della rilevazione in oggetto:

1) Modalità 1 - la Regione ha raccolto le informazioni richieste per tutti le Case di sua pertinenza tramite gli Uffici di statistica, utilizzando i propri sistemi informativi e garantendo la completezza e la qualità dei dati raccolti, provvedendo a rilasciare i dati secondo le specifiche dettate dal tracciato record concordato con Istat.

2) Modalità 2 - la Regione ha collaborato, attraverso gli Uffici di statistica, alla rilevazione ISTAT, provvedendo alla raccolta dati presso le Case, garantendo la completezza e la qualità dei dati rilevati. L'Istat ha messo a disposizione dell'Ufficio di Statistica della Regione il materiale necessario per lo svolgimento della rilevazione.

3) Modalità 3 - la Regione ha scelto di demandare all'Istat il ruolo di organizzatore e conduttore della rilevazione; quindi, l'Istat si è occupato dell'intero processo dell'indagine.

L'indagine sulle Case Rifugio è stata effettuata nei mesi di ottobre 2019 – febbraio 2020 e sono stati rilevati 272 Case Rifugio rispondenti ai requisiti dell'Intesa del 2014 ed attivi al 31/12/2018. Tra questi 222 hanno completato il questionario, 39 non hanno fornito informazioni e 11 non erano più attivi o sospesi al momento dell'indagine. Il tasso di risposta è del 81.6%. La distribuzione dei rispondenti per regione è riportata nel seguente Prospetto:

## PROSPETTO. DISTRIBUZIONE REGIONALE DELLE CASE RIFUGIO E TASSO DI RISPOSTA

REGIONI	Case presenti nelle liste del DPO e regionali	Case che hanno risposto all'indagine	Tasso di risposta	Case che non hanno risposto	di cui Case non più attive o sospese
Piemonte	12	8	66,7	4	0
Valle d'Aosta	1	1	100,0	0	0
Liguria	6	6	100,0	0	0
Lombardia	73	57	78,1	16	0
Trentino-Alto Adige	6	6	100,0	0	0
Bolzano	5	5	100,0	0	0
Trento	1	1	100,0	0	0
Veneto	22	22	100,0	0	0
Friuli-Venezia Giulia	12	12	100,0	0	0
Emilia-Romagna	40	40	100,0	0	0
Toscana	22	21	100,0	1	1
Umbria	3	3	100,0	0	0
Marche	8	8	100,0	0	0
Lazio	8	6	87,7	2	1
Abruzzo	2	2	100,0	0	0
Molise	1	1	100,0	0	0
Campania	17	7	43,8	10	1
Puglia	13	8	66,7	5	1
Basilicata	3	2	100,0	1	1
Calabria	7	2	50,0	5	3
Sicilia	11	5	55,6	6	2
Sardegna	5	5	100,0	0	0
<b>Italia</b>	<b>272</b>	<b>222</b>	<b>85,1</b>	<b>50</b>	<b>11</b>